

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

MADRID, 6. — Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa le bande carliste Ollo e Lissarago furono male interpretate; al contrario è il generale Moriones che preparasi ad attaccare, e che diggià riuscì a respingerle nella Biscaiglia. Le notizie sono soddisfacenti.

GINEVRA, 6. — Il presidente della Confederazione, ricevendo Monsignore il Nunzio dichiarogli che il Consiglio Federale non poteva accettare il Breve che separa il Cantone di Ginevra dalla Diocesi di Losanna, e che non riconosceva al Vaticano il diritto di determinare e cambiare i limiti delle Diocesi svizzere senza un accordo coi Cantoni interessati, e che il Consiglio Federale è il solo che abbia diritto di trattare colle potenze estere. Il presidente soggiunse che il Breve dichiarerassi nullo dal Consiglio Federale sulle misure da prendere in proposito.

LONDRA, 6. — Il discorso della Regina all'apertura del Parlamento dirà che il governo ricevette assicurazioni di amicizia da tutte le parti, e che siamo in pace con tutti: che ricevevamo dalle potenze la promessa che coopereranno con noi ad abolire la tratta degli schiavi sulla costa d'Africa, che intavolaronsi trattative colla Russia circa i rapporti reciproci in Asia; che Schouwaloff assicurò la Regina dei sentimenti amichevoli della Corte di Pietroburgo verso l'Inghilterra: che il trattato di commercio colla Francia tendeva a mantenere l'amicizia fra i due paesi: che Thiers acconsentì di essere arbitro fra il Portogallo e l'Inghilterra nella questione dei loro possedimenti coloniali. Il discorso parlerà pure della questione dell'Alabama, e di San Juan: farà cenno dei progetti da presentarsi, fra cui uno per la riorganizzazione delle scuole in Irlanda.

Il Times ha un dispaccio da Berlino in cui si annunzia che il Duca Eugenio di Leuchtenberg e il Granduca Nicolò partiranno fra breve da Pietroburgo per recarsi a Taskend.

MONTE DI PIETÀ

Sapevamo che la Direzione del Giornale, il Bacchiglione, non avrebbe patito difetto di mezzi a conoscere per filo e per segno le riforme votate dalla Deputazione Provinciale al progetto di statuto del Monte di Pietà. Abbiamo perciò atteso che il Giornale sciogliesse la riserva espressa nel suo numero del 1° febbraio per intrattenerci alcun poco di quelle riforme. Or bene, che volete? Sarà forse che a noi piace di chiudere gli occhi alla luce; ma tant'è: pare a noi ch'esse siano ben lungi dal poter agognare al vanto che ne menano i portavoce di Via Pozzo Dipinto ed i loro ispiratori. Figuratevi, miei buoni lettori, che il progetto di statuto è stato compilato da persone le quali, prima di porre in iscritto le loro idee, vollero sottoporsi al non gradevole ufficio di starsene spettatrici per più o meno lungo periodo di tempo al disimpegno delle svariate operazioni

che hanno luogo giornalmente nelle diverse sezioni dell'Istituto, vollero immediatamente desimarsi della maggiore o minore difficoltà ed importanza di quelle operazioni, vollero in una parola acquistare una cognizione pratica il più possibilmente compiuta dell'andamento dei servizi, della forza operante ch'esso richiede, del grado di intelligenza ed attitudine di cui debbono essere fornite le persone chiamate a disimpegnarli, e via discorrendo. Nè diversamente operarono i membri della Commissione alle opere pie incaricati di esaminare il progetto e di riferirlo al Comunale consiglio, nel seno del quale non mancò chi per essersi formato un concetto, per avventura in qualche parte discorde, non rifuggì esso pure dal voler prima riconoscerne praticamente l'applicabilità; e dopo essersi perciò recato sulla faccia dei luoghi dovette piegarsi dinanzi alla logica inesorabile dei fatti. Tutto l'elaborato venne in appresso discusso e cribrato in ogni sua parte presso il Consiglio comunale; dove, malgrado i consueti dissensi sollevati dallo spirito di opposizione e da idee preconcette, riuscì esso, meno rarissime eccezioni, in ogni sua parte vittorioso.

Ma era scritto che un'opera così studiamente intrapresa e vagliata, dovesse subire fatalmente quasi un totale ostracismo. E lo fu per l'opinione dei rappresentanti della Provincia, i quali, ci si permetta il dirlo, senza discussione abbastanza seria, e forse trascinati dalle fioriture oratorie del referente, che non ebbe a trovar mai necessario di porre il piede nell'Istituto, si associarono tutti alle sue preclusioni, per effetto delle quali l'originario progetto raffazzonato e guastato a quel modo, diviene, lasciatemelo dire, un vero aborto, e reca l'impronta della sua inattuabilità.

Io non istarò qui a discorrervi alla distesa di tutti i capi che formarono argomento alle proposte riforme. Ciò mi condurrebbe troppo oltre i limiti che mi sono consentiti da un articolo di giornale. Mi fermerò soltanto sopra alcuno di essi, essendo convinto che anche in tale emergenza calzi a capello la massima dell'ab uno disce omnes.

Figuratevi che dei quattro impiegati che attualmente accudiscono alle operazioni di Cassa, (e fu un tempo in cui la superiorità ne aveva accresciuto il numero a cinque) il compilatore delle riforme, ne propone la esclusione di due. Affluendo ogni giorno in termine medio 500 partite d'introito per disimpegni e rimesse, che talvolta ammontano anche ad oltre 800, non sarebbe possibile esaurire, durante il prescritto orario, tutte le operazioni di contabilità e di Cassa ch'esse richiedono anche se si potesse fare assegnamento di trovare la fenice degli impiegati di Cassa. Or ditemi in fede vostra, che cosa sarà del servizio, che cosa del pubblico affollato ai cancelli di Cassa per essere sbrigato?

In verità son cose che farebbero da ridere, se non facessero piuttosto piangere pensando come si accostumi di trinciare così alla cieca per lungo e per largo all'ombra di sterili teorie che resistono alla pratica e al buon senso.

Si mena molto scalpore perchè le ri-

forme deferiscono la nomina di alcuni subalterni ai rispettivi Capi di servizio da cui dipendono, anziché al Consiglio di amministrazione. È un germe costoso di attriti segnalati dalla esperienza. È la introduzione di un dualismo fecondo di dissoluzione interna che toglie al Consiglio direttivo quel predominio e quella vigoria onde vuol essere dotato, perchè la macchina proceda regolarmente in ogni sua parte e non incorra ad ogni piè sospinto in questioni di responsabilità più o meno diretta, e che mette poi lo stesso Consiglio nella conseguente necessità di declinare la responsabilità per fatti dei subalterni che non fossero ad esso immediatamente soggetti, nè da lui riconosciessero la propria elezione.

Fu ritenuto un solo guardarobiere ed un solo stimatore anziché due per l'uno e per l'altro posto, come contemplava il progetto, ed in quella vece fu ammesso per entrambi un aggiunto.

A parte la considerazione che due guardarobieri solidariamente obbligati fra loro e due stimatori che si controllavano a vicenda, assicurano assai più compiutamente il geloso e delicato servizio rispettivo, chi non vede che la divisata riforma, mentre si risolve in una mutazione di caratteristiche personali, com promette poi la sostanza affidata al Monte sia pel fatto dipendente dall'accettazione dei pegni, sia per quello della loro custodia?

Fu a un pelo che non fosse soppresso il posto di direttore, considerandolo una sinecura. Se questa idea fosse stata accolta, il Consiglio di Amministrazione avrebbe dovuto costituirsi in permanenza costante, appunto perchè la persona del direttore, checché ne pensi il Giornale che lo avversa, è anzi assolutamente necessaria per l'amministrazione e sorveglianza ordinaria dell'Istituto. Che qualche posto di Direttore in questo od in altro Istituto possa essere stato coperto da tali che lo ridussero a sinecura, ciò potrà forse concedersi, ma la non curanza nel disimpegno degli obblighi di servizio congiunti ad una istituzione quale che siasi, non può essere tolta a pretesto per sconferare la necessità della istituzione medesima.

Quanto alla soppressione della tassa del Taglio bolletta, essa era stata già adottata dallo stesso Consiglio comunale, sebbene la sua attivazione sia provenuta da una recente deliberazione della stessa Deputazione provinciale, che riconosceva nell'amministrazione del Monte, non già il bisogno di occuparsi di speculazioni, ma di provvedere soltanto alla sua conservazione.

Deploriamo in vero di scorgere come quelle rappresentanze alle quali incombe pel loro mandato di assistere le amministrazioni delle Opere Pie, e di animarne i rispettivi membri r nel non gradevole loro ufficio, si studino di avversarle, di null'altro curandosi che d'imporre ad esse il loro predominio.

Concludiamo con una sola parola. Le idee dei riformatori della Deputazione provinciale saranno bellissime in tesi astratta, ma esse resistono al marchio infallibile della esperienza. Or chi semina il vento delle teorie raccoglie la

tempesta del disordine e della dissoluzione. E così avverrà pur troppo del Monte, se quelle teorie saranno per essere secondate.

LO STATUTO DELLO SPEDALE

DINANZI

AL CONSIGLIO COMUNALE

Una fiera battaglia venne già combattuta dalle due parti del Consiglio Comunale intorno al concetto precipuo che informa lo Statuto per lo Spedale presentato dal Consiglio d'amministrazione, coll'appoggio della Giunta e della Commissione per la Riforma delle opere pie.

L'opposizione si fece interprete del timore sorto nell'animo di molti cittadini, che cioè, per i nuovi principii formulati nell'articolo primo dello Statuto, potesse essere pregiudicato l'avvenire del Comune di fronte all'Ospitale.

Se quest'ente morale, si diceva, non ha che l'obbligo di curare, entro i confini delle proprie rendite, i poveri del Comune affetti da malattie acute, ne viene di conseguenza che i colpiti da mali cronici e contagiosi dovranno in qualunque caso essere curati e mantenuti, a spese del Municipio. Ciò sembrava a molti contrario all'intendimento più o meno esplicitamente manifestato dai largitori del patrimonio, che sono i verifondatori dello Spedale, onde conchiudevano che, se pure oggi tale restrizione non faceva nè caldo nè freddo, perchè pur troppo i redditi dell'Istituto bastano appena a sostenere e curare la metà del numero medio dei poveri sofferenti di malattie acute, tuttavia, trattandosi di uno Statuto che è chiamato a dar regola per un avvenire indefinito, bisognava prevedere e provvedere anche ad una situazione futura che puossi e con buona ragione, sperare migliore della presente; per lo che, pensando al caso che le ricchezze dello Spedale, per uno o per altro modo, crescessero tanto da soverchiare le esigenze espresse nell'articolo primo, non si doveva oggi sancire una disposizione dietro la quale potesse la rappresentanza di quest'opera pia trincerarsi in perpetuo per rifiutare di accogliere e sostenere gratuitamente i poveri che fossero malati di morbi cronici contagiosi.

Rispondevasi dai redattori dello Statuto che l'Eldorado cui volevasi prevedere, e per il quale bramavansi garanzie, era di là da venire; che pur troppo oggi la situazione è miserrima, la vita che il nostro Nosocomio trascina è indegna di sì illustre città, ed impari alle più elementari richieste dell'igiene odierna; che non v'è nè buona acqua potabile, nè lavanderia a vapore, nè locali convenientemente distribuiti per la cura efficace da un lato, e per gli esperimenti scientifici e la scuola clinica dall'altro ecc. ecc.; che a sopperire a quanto si richiederebbe ad una modesta esistenza si vorrebbero somme cospicue che oggi sono nelle nuvole; che, al posto, ormai è assioma volgare che il recinto dove si dà ricetto e cura a malati ordinari non deve andar confuso con quello in cui stanno i cronici, per

i quali la medicina serve ben poco; che il non distinguere le due categorie porta danno e discreditato all'Istituto, il quale invece di essere un rifugio per curarsi ed un santuario della scienza, diventa un ricovero d'impotenti. Infine osservavasi che essendo il Consiglio d'amministrazione quasi una delegazione del Comune per l'elezione a quest'ultimo attribuita dai reggitori dell'Ospitale, i cittadini così eletti, allorché i fiumi correranno latte e miele, secondo predicesi, si faranno solleciti di far partecipe la città tutta di tanta felicità, sia modificando lo Statuto, sia piuttosto, e meglio, contribuendo alla fondazione di uno speciale Istituto per i cronici. Quanto ai contagiosi la cosa non ha importanza nei tempi ordinari.

La vittoria, come è noto, rimase alla Giunta e soci, ma fu vittoria che non soverchiò che per un voto i partigiani dei vinti.

Questo fatto induce a credere che una parte almeno di verità stia pure coll'opposizione, e perciò siccome ambo le parti sono animate dallo stesso pensiero di giovare alla città nostra, e nutrono reciprocamente sentimenti di stima ed amicizia, sappiamo essersi seriamente esaminato se, in tutta la discussione, non sia, per avventura, corso un equivoco, un malinteso che riesca agevole tor di mezzo con poche franche parole e con qualche proposta conciliante.

E poichè rimane ancora a dibattere un articolo transitorio presentato dai consiglieri Frizzerin, Maluta e Trieste Maso, si esaminò se non vi sarebbe luogo a cogliere questo punto per farne perno di definitivo accordo.

L'articolo proposto è certamente inammissibile. Infatti per esso finchè durano i sussidi del Comune allo Spedale, quest'ultimo dovrebbe presentare all'approvazione del Consiglio Comunale i propri bilanci.

Dicesi che l'articolo così proposto è inammissibile poichè va incontro ad un dilemma insuperabile che lo distrugge. Per vero, od i sussidi esistono ed il Comune, per gli articoli 82 ed 83 della legge comunale, ha il diritto che si vorrebbe oggi scrivere nello Statuto, quindi diventa inutile aggiunger garanzie a cui la legge ha già provveduto. Od i sussidi non vi sono, ed a che serve la proposta? Nell'una come nell'altra ipotesi l'articolo degli oppositori è perfettamente ultroneo. Dunque essi non dovrebbero insistervi, tanto più che se pur riuscissero a farlo nel Consiglio Comunale, il Consiglio di Stato certamente lo caserebbe.

Tuttavia la Giunta, il Consiglio per l'Ospitale e la Commissione per la riforma delle Opere Pie, accomunandosi esplicitamente agli altri nel desiderio, in tutti vivissimo, di tutelare sino allo scrupolo il più lontano avvenire, nonchè il presente, dell'erario comunale, verranno incontro certamente ai contraddittori con poche parole che dilegueranno quel dubbio che forse raggi nevolmente per gli interessi municipal può elevarsi dall'articolo 2 combinato cogli articoli 9 e 10 dello Statuto. Parrebbe invero da quelle disposizioni che per quanto riguarda i cronici ed i con-

tagiosi, il Comune dovesse essere trattato autocraticamente alla stregua degli altri comunelli, che si valgono dell'ospedale e pagano a questi la ratta fissata d'accordo colla Deputazione provinciale.

Ora, invece, noi crediamo che tale situazione non potrebbe tollerarsi, sendo Padova il massimo cliente dell'istituto, e non v'ha dubbio che niuno intese mai di precludere la via a patuire speciali condizioni al Comune di Padova.

Per allontanare adunque il pericolo, che per le frasi dello Statuto sia tolta la possibilità di particolari convegni, sarebbe adunque opportuno che si proponesse un'aggiunta allo Statuto, per la quale sia determinato che i rapporti fra lo Spedale ed il Comune di Padova s'arano regolati da speciali convenzioni. Ci pare che un articolo in questo senso debba essere un terreno medio intorno a cui tutte le opinioni possano rannodarsi, la cui accettazione, mentre acqueta i timori dei vigili difensori degli interessi municipali, esprime perfettamente anche il pensiero dei redattori dello Statuto, e così, non ostinandosi in uno sterile *non possumus*, si darà un pegno di pace che verrà certamente gradito da ambe le parti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 febbraio.

Il Tevere gonfia e la pioggia da qualche giorno si ostina a dargli troppo alimento: sinora per altro non c'è pericolo d'una sua visita in casa, e grammere dell'incomodo che risparmierà a se stesso ed a noi, se veramente lo risparmierà.

Ma il Tevere, a gonfiar non è solo: un altro fiume di genere metaforico, va gonfiando a Montecitorio: quello dell'eloquenza — e ha già straripato in guisa che prima di ridurlo nel suo letto ce ne vorrà assai del tempo.

Senza dubbio è commendevolissimo lo zelo che invade gli onorevoli della Camera elettiva e li spinge a metter fuori le loro idee sui diversi rami del patrimonio legislativo. Ma seguendo nell'andazzo preso quest'anno relativamente ai bilanci preventivi, sarà forza adattarsi a consumare per lo meno quattro mesi nella sola discussione dei bilanci. E questo invero sarebbe troppo.

La vera discussione dovrebbe tutta comprendersi nelle relazioni delle varie Giunte, e la Camera non dovrebbe entrarci che per i punti controversi tra quelle e i ministri. Allora un bilancio sarebbe affare tutt'al più di tre giorni, e se ci fossero delle iniziative da promuovere o delle critiche da fare, troverebbero il loro posto nella discussione generale.

Invece?... Invece i giorni passano: del bilancio dell'istruzione pubblica ne avremo ancora Dio sa fin quando; e poi sarà la volta di quello della marina, e il carnevalone ci troverà forse incagliati in qualche secca.

E intanto la questione della difesa delle frontiere, quella del riordinamento militare, e soprattutto quella degli Ordini aspettano come i Santi Padri nel biblico limbo la resurrezione della vera attività parlamentare, che io vi prego di non confonder punto colla frega delle interminabili tirate che invase i nostri legislatori.

Ciò sarebbe forse il caso d'un altro esercizio provvisorio per qualche articolo d'un resticciolo indiscusso di bilancio? Giova sperare che no: ma vedrete che lo studio d'evitare questo guaio, alla stretta del tempo farà sì che da un eccesso cadremo nell'altro e il bilancio della marina sflerà in colonna serrata d'articoli per economia di tempo e di spazio.

Ho toccato più sopra l'affare degli Ordini religiosi. Un articolo dell'Opinione di questa mattina lascierebbe credere che gli studi, per quanto studiosi dei Sette, sono ben lunghe d'essere a

buon porto. Ho da buona fonte che invece sono molto avanzati e che, già risolte le questioni di principio, ora si vanno esaminando i particolari delle proposte e si è già entrati nella parte finanziaria.

La Giunta ha già avuto parecchie interviste coll'egregio comm. Terzi, direttore generale del demanio alle finanze. È un sintomo di buon augurio per frati cotesto? Precisamente come la vista dell'uscire per un debitore di poca buona volontà. I. F.

Questione lagunare

Il *Tempo* di Venezia, riportando le notizie da noi date l'altro giorno dei passi fatti da una commissione del Distretto di Piove presso il R. Prefetto della nostra Provincia in ordine al grave argomento della sistemazione dei fiumi, e degli analoghi indirizzi che stanno per essere presentati alla Deputazione provinciale di Padova, ed al Ministero, le accompagna di alcune osservazioni, che c'impugna di riportare.

Noi lo facciamo volentieri, come di tutto ciò che contribuisce a mettere nei suoi veri termini la questione, spogliandola di qualunque forma che possa irritarla.

Dopo aver riportate le nostre parole, il *Tempo* dice:

« Non è la prima volta che il distretto di Piove ed i comuni che gli sono limitrofi, si commuovono per i progetti pendenti presso il governo allo scopo di espellere il fiume Brenta dalla laguna veneta.

Anche pochi mesi or sono, sollevarono i loro reclami al ministero. Ma convocati poscia di nuovo principalmente per opera del signor Antonio Gidoni ed altri membri della commissione pel miglioramento agricolo ed industriale del distretto di Dolo, vennero opportunamente istruiti sul vero scopo del progetto Lanciani, il quale è appunto quello di salvare la laguna senza compromettere la terra ferma.

Anzi dalle parole dei citati signori fu manifesto che sarebbe per derivare un sensibile vantaggio specialmente al territorio padovano, nel quale colla attuazione di quel progetto, rendevasi possibile il bonifichimento di terreni ancor soggetti alle acque.

I cittadini di Dolo e di Piove si lasciarono del pari persuasi, e questi ultimi promossero una contro petizione che venne regolarmente presentata.

Dopo questo, noi dobbiamo meravigliarci che si ripeta la *terraferma esser minacciata dal ritorno puro e semplice delle condizioni anteriori al 1839.*

Ciò è inesattissimo; ciò, anzi non è in alcun modo. E chi lo afferma, come mostra di aver dimenticato fatti pubblici dei propri concittadini, prova di parlare senza conoscer la vera portata del progetto Lanciani.

Senza entrar per ora in una dimostrazione, ci sembra nessuno possa credere, che un uomo tanto rispettabile per sapienza idraulica come il Lanciani, malgrado gli studi fatti coll'assistenza del Genio Civile di Padova, siasi lasciato sfuggire una simile circostanza, e mentre nel suo progetto stampato, prende a narrare fin dall'origine le vicissitudini del Brenta.

Il reciproco vantaggio di Venezia e della terraferma, fu poi rilevato nuovamente dal deputato provinciale ing. Brumolini, nella relazione che precedette il bel voto della nostra deputazione provinciale. In essa si esprime la meraviglia che i padovani si oppongano ad un progetto che è forza credere non conoscano, perchè torna di utilità anche per loro.

Siamo sicuri che il *Giornale di Padova* vorrà riprodurre queste brevissime osservazioni, ed assicurare i cittadini di Piove e di Padova, se mai ce n'è bisogno, che noi veneziani col voler banditi i fiumi dalle lagune non domandiamo vantaggi col pregiudizio di alcuno.

CORTE D' ASSISIE

Presidente conte RIDOLFI.
Giudici MOROSINI e MELATI.
Pubblico Ministero cav. GAMBARA.

Causa contro Cattaneo Giovanni, Destro Sante e correi per furti e grassazioni. Difensori: Callegari, Salom, Clementici, Cocchi, Crestani, Fantoni, Manfredini, Cantele e Giavedoni.

Udienza del 6 gennaio. Ore 10 ant.

(Nella prima edizione del nostro resoconto di ieri, nello spoglio degli esami scritti di Giuseppe Baldo, venne erroneamente stampato più volte il nome di Balbo).

Si leggono alcuni altri verbali di sopralluogo alle varie località dove avvennero i fatti. Si legge un verbale di rilievi sulla opportunità di trovarsi assieme e di recarsi ai luoghi dei fatti, per la vicinanza delle abitazioni, dei vari imputati.

Vengono letti i certificati penali degli imputati, le sentenze colle quali alcuni di essi furono condannati, e le informazioni della Pubblica Autorità sugli imputati medesimi.

Letti alcuni altri atti tra i quali una dichiarazione della Camera di Commercio, dalla quale risulta che il calo del frumento pel suo essiccamento è circa del 12 p. 0/0, l'udienza è levata alle ore 12 e mezza.

L'udienza è ripresa alle ore 1 e mezza. Si procede alla lettura di alcuni altri atti, richiesta dalla difesa, dopodichè la parola è data al P. M. per le sue conclusioni.

Esordisce l'egregio rappresentante della legge, esternando la sua fiducia che i Giurati vogliano ascoltare le sue parole colla religiosa attenzione da essi prestata alla lunga e laboriosa istruzione, valorosamente sostenuta e condotta dall'illustre magistrato che vi ha presieduto. Dice che il compito suo è difficile e più ancora faticoso nel ricordare, nello svolgere, nell'addurre le prove e tutta la congerie dei fatti e dei nomi degli imputati e dei testimoni.

Ricorda come nel paese di Casale si ripetessero frequentissimi i furti, e come quasi i granai ed i magazzini dei beneficianti di quel paese fossero la banca di soccorso cui ricorrevano i ladri del comune quando volevano scioperare; come ad onta che si buccinasse sui nomi delle persone che commettevano quei fatti e dei loro capi, nessuno osasse di palesarli; come l'autorità sia riuscita a metter la mano, se non su tutti almeno su buona parte di quegli individui, su quelli che in oggi stanno alla sbarra. Accenna come la massima parte dei fatti siano congeneri, e particolarmente i tre fatti principali a danno Ferrari, Placco e Zanini, perchè commessi cogli stessi mezzi, nella stessa forma, colle medesime apparenze.

Cominciando a parlare dei furti a danno Ferrari, dei quali, per la grande quantità del genere, il proprietario si accorgeva solo all'atto delle vendite, mostra come per le attestazioni di Ferrari stesso gli ammanchi cominciassero dal 1863, senz'chè il danneggiato potesse convincersene che nel 1868. Dimostra che uno solo dei furti annuali, per circa 200 sacchi, importi un danno superiore ai 300 fiorini, anche senza voler tener calcolo della cifra totale esposta dal Ferrari di 26,000 lire; che i furti avvenivano di notte tempo, dacchè durante il giorno si sarebbe scoperto il fatto; come per l'indole del furto sia a ritenersi indubbiamente che le sottrazioni avvenissero da luogo chiuso e per mano di persone riunite in società e col mezzo di false chiavi dal 1868 in poi.

Altrettanto conclude pel furto Placco, stando anche alla minima cifra esposta dal mediatore Vicentini di 40 sacchi i quali al prezzo di lire 20 cadauno danno l'importo di lire 800, superiore a 300 fiorini; pel furto Placco sta la condizione che il furto avvenne di notte per le deposizioni di alcuni testi che videro andare e venire di notte i carretti. Altrettanto per il furto Zanini, nel quale si danneggiò questi per oltre a L. 4000.

Ricorda l'altro furto commesso nel mezzà del Ferrari per lire 80, ma attentato per un valore superiore alle L. 500, non avendo i ladri potuto rubare i circa 200 fiorini esistenti nel cassetto stesso in cui erano le 80 lire per circostanza indipendenti dalla loro volontà; attentato commesso certamente di notte, da luogo chiuso ed in società come ne fa fede l'impalcatura audacemente costruita al di fuori della casa. Mostra come anche il furto di frumento a danno Modenesse fosse commesso con false chiavi, da luogo chiuso, di notte tempo ed in società per un valore superiore alle 400

lire. Rammenta i furti in danno di Finetto, del Galletto, di Bascherotto, di Arzento, dello Scucghiero, del Mambrini, mostrando come dalle testimonianze risultò che l'attentato furto a danno del Galletto superasse le 850 lire, come tutti quei furti fossero commessi sopra case rinchiusa, come in due di essi l'audacia degli autori fosse tale da praticare rotture e trasportare gli armadi interi, da abitazioni site nel centro dell'abitato.

Venendo finalmente alla rapina a danno Faccioli ne descrive i particolari che risultarono dalle testimonianze, mostrando come alle rotture praticate per penetrare nella casa si siano usate minacce sopra le persone e violenze sopra le cose.

Entrando a parlare delle prove che stanno a carico dei singoli imputati in vari fatti, la distingue in generali e particolari ed enumera le confessioni che incolpano quasi tutti gli imputati. Parla prima di tutto delle confessioni del Baldo delle quali intende fare il cardine della accusa. Mostra come il Baldo sia astutissimo e ne trova una prova nel fatto che egli negò di chiamarsi Cacciari quando seppe che il Ferrari avea riconosciuto uno di questo nome quando fu fermato bruscamente da tre persone nella campagna, e come ammettesse poi di portare questo soprannome, quando seppe che quel fatto non si elevava al grado di reato. Trova di dover prestare intera fede alle deposizioni del Baldo fatte spontaneamente ai carabinieri quando era libero, tanto più che egli le ha esattamente ripetute davanti al giudice istruttore e sono corrispondenti alle risultanze che da fonti affatto diverse uersero sui vari fatti. Che se le ritrattazioni del Baldo sono registrate esattamente, ciò mostra che nessuna pressione gli fu usata quando egli fece le confessioni, e la nuova confessione fatta più tardi giustifica la ritrattazione perchè in essa ha dichiarato di aver prima ritrattato per paura dei compagni, ben terribili del resto se il Meneghetti dichiarava all'Andreose che la pelle di colui che avesse tradito il segreto sarebbe stata attaccata agli alberi.

Continua

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Ieri sera ebbe luogo in casa del signor Giacomo Trouvè Gastellani l'annunciata adunanza, onde iniziare la riunione anche in Roma di un Comitato popolare per chiedere la completa abolizione delle Corporazioni religiose dei generalati e della mano-morta.

(Nuova Roma.)

NAPOLI, 6. — Ieri nella *matinée dantesca* bordo della nave ammiraglia americana, intervennero l'onorevole prefetto della Provincia con vari consiglieri della Prefettura ed il generale conte di Pettinengo col suo stato maggiore.

(Pungolo.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA Una deputazione dei principali armatori dei vari porti della Francia si è presentata al signor Thiers per esporgli le querele della marina mercantile richiamando la sua attenzione sulla crisi ch'essa traversa, e impegnando il governo a venirle in soccorso.

INGHILTERRA, 3. — L'annunzio manifesto dei vescovi irlandesi è stato promulgato. In esso si accusano i Governi di Germania e d'Italia di perseguire la Chiesa, e si protesta contro la riforma educativa.

È di nuovo svanita ogni speranza che lo sciopero nel Galles meridionale abbia a cessare. I minatori respingono le proposte dei padroni. Col freddo che fa, grande è la miseria nonostante la beneficenza di molti padroni. La casa Tothergill e Crawshay soccorre abbondantemente le famiglie dei minatori, che prendono parte allo sciopero.

AUSTRIA-UNGHERIA, 3. — Si ha da Praga: Nel consiglio comunale di Praga, fu proposto di mandare all'imperatore una petizione contro le elezioni dirette. — Il relatore disse che il progetto di riforma elettorale tratta tutte le popolazioni della Cisleitania come se avessero i medesimi bisogni. I medesimi diritti storici; i diritti dei paesi non sono punto contemplati, molto meno poi quelli del Reame di Boemia. Un discorso di Bendiner contro la petizione venne ac-

colto a fischi. All'incontro la petizione fu approvata all'unanimità meno 2 voti.

SPAGNA, 3. Si ha per telegrafo da Cadice:

Assunti in interrogatorio due passeggeri arrivati dall'Inghilterra sul *Murillo* i signori Bell e Goodeave, questi deposero, che essi sentirono perfettamente l'urto del *Murillo* colla *Northfleet*; che corsero sopra coperta, d'onde intesero le grida disperate della gente che annegava; e che il capitano, invitato da loro a prestar soccorso, non fermò, con loro grande terrore, la corsa del *Murillo*, quantunque si vedesse la *Northfleet* che colava a fondo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Quarto centenario di Copernico. — Sappiamo che il Senato accademico della nostra Università deliberò d'incaricare il prof. cav. Onorato Ocioni, all'uopo già prescelto, come dicevamo l'altro ieri, dall'Università romana, a rappresentare, il 19 corr., alla centenaria commemorazione Copernicana di Thorn, anche il nostro Ateneo. Giova credere che Bologna vorrà affidargli per sua parte analoga missione, ampliandogli così la cerchia delle rappresentanze, ed imprimendogli carattere nazionale.

In pari tempo il Senato dispose perchè fra noi si ricordasse pure solennemente quel giorno, coll'allogare nell'Aula Magna una lapide commemorativa, inaugurandola con un discorso.

Personale giudiziario. — Zanon Luigi fu nominato Conciliatore nel Comune di Ponsa, Distretto di Este.

Questi teatrali. — Le parole premesse ad uno scritto non firmato comparso nel *Corriere Veneto*, in risposta alla lettera favorita dal sig. Cappellini sulla questione degli spettacoli teatrali, lasciano qualche dubbio sulla esattezza della interpretazione da noi data alle parole dello stesso signor Cappellini; se, cioè, per rimediare a certe sconvenienze teatrali, egli creda necessaria o meno la nomina di una Commissione composta di persone dell'arte.

Rileggendo la lettera del sig. Cappellini, e considerando la specie degli appunti mossi, noi ci riconfermiamo che quella e non altra fosse la di lui opinione: ad ogni modo per togliere ogni dubbio che noi abbiamo voluto, anche contro intenzione, fargli dire ciò che non ha detto, gli saremo gratissimi se, a migliore schiarimento, vorrà soggiungere qualche altra cosa; e fin d'ora lo invitiamo ad esprimersi senza riguardo tanto se riconosca che avevamo colto nel segno, come se debba dichiarare che ci eravamo sbagliati.

Con ciò non intendiamo aprire polemica teatrale coll'autore ignoto dello scritto a cui superiormente si accennava. Aggiungiamo soltanto che per convincersi sul merito degli elementi coi quali erasi avuto l'audacia d'imbandire al pubblico la *Traviata*, basta riflettere al *passaggio* che qualcuno di essi ha fatto dopo la caduta di quello spettacolo; *passaggio* che i padovani possono verificare ogni sera da se medesimi, e ben più eloquente degli arzigogoli adoperati per giustificare un passo falso!

Noi rispettiamo l'abilità relativa di tutti gli artisti, e auguriamo loro la migliore fortuna; ma è certo che un cantante, puta il caso, buono per Volta Barozzo, non lo sarà per la Scala.

Giustizia ben applicata. Da parte dell'ufficio locale di P. S. fu presa una misura giusta ed energica verso un caffettiere della città, che da qualche tempo permetteva nel proprio esercizio i giuochi d'azzardo. A togliere questa piaga, fonte di rovina e di lagrime per tante famiglie, il rigore non sarà mai troppo; perciò, mentre ci congratuliamo colle autorità di quanto fu fatto, ci permettiamo di esortarle a persistere, spingendo la loro vigilanza, e perseguitando

dovunque i malvagi speculatori, che per sordidezza di guadagno non hanno scrupolo di ridurre anche alla disperazione i giovani incauti.

Ci si assicura che a quel caffettiere sia stata tolta la proroga dell'ora legale per la chiusura notturna, non che gli sia impedita d'ora innanzi la comunicazione fra l'esercizio e i locali annessi, colla proibizione di qualunque giuoco di carte, comminandogli per più severo, compresa la chiusura dell'esercizio, nel caso di ulteriore infrazione alla legge.

Speriamo che quest'esempio valga per altri esercenti, sia di caffè che di osteria, i quali, sebbene non ancora formalmente scoperti, pure sono indicati dalla voce pubblica come autori della stessa grave contravvenzione.

Teatro Concordi. — Le rappresentazioni del *Ruy-Blas* progrediscono con favore; il concorso di ieri sera fu numeroso malgrado il cattivo tempo.

Le LL. AA. di Baviera intervennero in un pacchetto a pepiano.

Beneficiata. — Stasera al pubblico del Teatro Garibaldi si offre l'occasione di attestare una volta di più le sue simpatie al bravo brillante sig. Rodolfi, del quale ha luogo la beneficiata.

Bibliografia. — *Strenua dei Comuni italiani* per l'anno 1873, edita dal cav. P. Vella, direttore del dazio al Municipio di Torino. Torino 1873. — Prezzo L. 3.

Raccomandiamo vivamente questa pubblicazione ai signori Segretari Comunali od a chi ha comunque ingerenza nelle amministrazioni municipali.

Noi non possiamo fare a questo libro una migliore raccomandazione di quello che citando gli argomenti dei quali viene in esso trattato. Dopo il calendario dell'anno segue lo *Scogliario per Segretario Comunale* in cui sono disposte mese per mese le varie incombenze del medesimo. Viene quindi un copioso repertorio di citazioni di tutte le leggi attinenti ai vari rami dell'azienda dei Comuni, e poi è svolto il concetto di tutte le fonti di reddito comunale, e perciò così delle rendite patrimoniali, come delle tasse ed imposte tutte svariatissime introdotte nei bilanci municipali del regno, delle alienazioni e prestiti, e delle sovrimposte. A corredo di questa esposizione c'è un prospetto delle tasse applicate in singoli Comuni principali, fra i quali la nostra città avrebbe un posto assai lusinghiero, ove di imposte non si trattasse. Vengono quindi le etimologie di alcune voci estere e nostrali sulla nomenclatura amministrativa (*sindaco, municipio, gonfaloniere, lord mayor, alcade, ecc.*); seguono poi alcune considerazioni sul *combustibile* e sul *pubblico insegnamento*. Da queste trattazioni teoriche, si ricade nell'amministrazione cogli articoli sulla franchigia postale e sugli uffici telegrafici, ove si espongono le norme che disciplinano la prima, e quelle che valgono rispetto ai secondi, specialmente dopo la circolare 30 aprile 1874 del Ministero dei lavori pubblici. Abbiamo da ultimo un copioso formulario d'atti dello stato civile in cui sono previsti dei casi difficilissimi, e due biografie, una di *Gian Francesco Bellezia*, sindaco di Torino nel secolo XVII, uomo di forte ed esemplare condotta in tempi calamitosi e di Michele Fazioli, illustre sindaco d'Ancona, ancora vivente, provato nei più difficili e dolorosi accidenti che toccarono all'illustre capoluogo delle Marche. Ecco il libro ed il suo contenuto, che invoglierà crediamo, i nostri lettori a procurarselo, ed i compilatori a ritentare un altro anno così profittevole lavoro.

Furto. — Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*, in data del 3, i seguenti particolari del furto commesso nel R. museo nazionale di Firenze: Questa notte, dalle 2 alle 4, approfittando della stagione orribile e della pioggia diretta che cadeva sulla città nostra, fu perpetrato un audacissimo furto a danno del R. Museo Nazionale (ex-palazzo Podestà). Ci affrettiamo per altro ad assicurare che quel furto non è dell'importan-

za che da taluni, male-informati, gli viene attribuita, giacchè consiste soltanto della briglia, gammara e posolino d'una bardatura che era racchiusa in una vetrina nella sala a pian terreno, così detta della Torre. Cotesti tre oggetti sono semplicemente di cuoio, e ciò che può avere indotto al furto i suoi autori si è la supposizione che certe pietre di cui è tempestato il fregio d'argento dorato che copre il finimento, fossero gemme preziose, mentre non hanno alcun valore. La bardatura medesima non è nemmeno d'una preziosità essendo un oggetto moderno orientale, donato dall'ex granduca Leopoldo.

Il ladro deve avere atteso che la stazione dei *fiacres*, la quale è situata sulla piazza di San Firenze, rimanesse affatto deserta, e salito mediante una scala a piuoli, sino all'inferrata che è presso l'angolo del palazzo del Podestà che risponde sulla piazza medesima, assicurò di colossà una corda a nodi alla finestra situata a breve altezza, della quale ruppe la vetrata a piastrelle colorite in guisa da potersi per la apertura introdurre dentro il Museo. Il ladro uscì nel medesimo modo, lasciando presso la finestra una candela di sego involtata in un pezzo di foglio.

Qui il fatto si complica d'un curioso dettaglio che fa sperare possano quel pezzo di foglio e quella candela essere il filo d'Arianna per l'istruttoria del processo pel furto avvenuto.

Il foglio venne riconosciuto da un custode del Museo, come facente parte d'un vecchio libro cui possedeva una pagina, nella quale un pizzicagnolo gli aveva involtato il d'innanzi del salame.

Infatti, il pizzicagnolo si dichiarò possessore di quel libro da lui comprato, insieme ad altra carta, da persona di cui declinò il nome. Bensì le pagine del libro erano state esaurite pochi minuti prima. Ma un ragazzino di circa 14 anni, garzone del salumaio, si ricordò benissimo di avere involtato una candela di sego ad un avventore venuto colà nelle prime ore della sera precedente. Interrogato se quell'avventore, era uomo o donna, il ragazzo, che aveva dato altri minuti dettagli, parve perdere ad un tratto la memoria, negò, s'imbarazzò, si contraddisse, ed in conseguenza venne condotto alla questura per le ulteriori indagini.

La fune che servi a penetrare nel Museo venne scoperta stamani, poco prima delle ore 7, dal giovinetto Tito Bizzarini.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 6 febbraio 1873.

NASCITE. — Maschi n. 0. femmine n. 3. MATRIMONI CELEBRATI. — Beltrone Gaetano fu Giovanni, celibe, muratore, con Pili Maria di Michele, nubile, lavandaia, entrambi di Torre.

Sartore Antonio fu Natale, celibe, cantiniere di Padova, con Visentin detta Tognara Maria di Gregorio, nubile, villicca di Chiesanova.

MORTI. — Bassetto Luigi di Giacomo, d'anni 4.

Marcato Sante fu Bartolomeo, d'anni 59, calzolaio, vedovo.

Cassetta Emma di Francesco, di giorni 17, tutti di Padova.

Doriguzzi Filippo di Pietro, d'anni 23, soldato nel 2° regg. Cavalleria, di Danta (Belluno) celibe.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICÓ di Padova

8 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 27,5

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 54,6

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: Time (9 a., 3 p., 9 p.), Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Tens. del vap. aq., Umidità relativa, Diraz. e forza del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7 Temperatura massima = + 5° 7

» minima = + 4° 8 ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 6 = mill. 14,0 dalle 9 p. del 6 alle 9 a. del 7 mill. 10,1

ULTIME NOTIZIE

Nella seduta di ieri (6) il Senato del Regno continuò la discussione sull'ordinamento giudiziario.

Parlarono sull'emendamento Castelli all'articolo 2, Defilippo, Mirabelli, Vacca, Lauri e Finali.

Dejalco (ministro) accettò la 1ª e la 2ª parte dell'emendamento e combattè le altre.

La Camera dei Deputati nella seduta di ieri (6) continuò a discutere il bilancio della istruzione pubblica.

Sul capitolo del personale delle biblioteche Nazionali ed Universitarie fanno osservazioni e richiami Cairoli, Paternostro, Micheli, Fambri, Fano, Nobili, Guersoni e Ruspoli Emanuele.

Scioloia (ministro) Berti e Bonghi danno spiegazioni.

Approvatosi il voto motivato di Micheli perchè provvedasi efficacemente alla conservazione delle Biblioteche, dei Musei e degli Archivi a Roma, e al ricupero dei libri e dei documenti che siano stati sottratti, procedendo contro gli autori di tali sottrazioni.

Mancini eccita ad aumentare il fondo della Biblioteca di Roma.

Scioloia e Bonghi danno risposte favorevoli.

Parecchi deputati ragionano sopra altri capitoli specialmente sopra quello degli istituti d'istruzione medica e secondaria.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 6. — Il Granduca Nicolò Constantinovich partì ieri per Nizza, e andrà prossimamente col Duca Eugenio di Leuchtemberg a Taskend.

LONDRA, 6. — Apertura del Parlamento. Il discorso della Regina accenna alle relazioni amichevoli con tutte le potenze: accenna pure brevemente alle misure adottate per reprimere efficacemente la schiavitù: all'arbitrato dell'Impero tedesco sulla questione di San Juan; all'arbitrato di Ginevra per la conclusione del trattato di commercio colla Francia; alle trattative colla Russia riguardo all'Asia centrale, annunciando che sarà presentata la corrispondenza relativa.

Il discorso constata la buona situazione dell'interno circa le finanze, il commercio la diminuzione del pauperismo e dei crimini: annunzia diversi progetti sulla educazione nell'Irlanda, sulla facilitazione del trasferimento della proprietà territoriale, sul miglioramento del sistema d'imposte, e sulla sistemazione delle ferrovie e dei Canali.

PARIGI, 7. — Il *Temps* dice che Thiers ricevette circa settanta lettere dai vescovi intorno ai conventi di Roma. Ogni lettera ricevette immediatamente risposta in forma di circolare firmata da Barthélemy Saint Hilaire in nome di Thiers, nella quale il presidente dichiara, che malgrado la sua devozione agli interessi della religione, è impossibile intervenire negli affari italiani.

LONDRA, 6. — L'*Echo* dice che la commissione d'inchiesta andrà al Brasile per fare un rapporto sulle notizie sfavorevoli ricevute da alcuni emigrati.

MADRID, 5. — Il Congresso approvò diversi emendamenti sul bilancio del ministero di Stato tendenti a ristabilire la legazione spagnuola nel Belgio, e nell'Olanda; ed a raddoppiare lo stipendio del rappresentante spagnuolo a Vienna per sei mesi in occasione della Esposizione.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Exchange Name (Frankfurt, London, Paris, Vienna, Rome, Naples, Palermo, Sicily, Sardinia, Sicily), Bid Price, Ask Price.

Bortolanneo Moschin, ger. responsab.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE al 31 gennaio 1873 delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

Table showing financial assets and liabilities: ATTIVO (Azionisti saldo, Debiti diversi fuori piazza, etc.) and PASSIVO (Capitale sociale, Creditori in conto corrente, etc.).

Venezia, li 6 febbraio 1873.

IL PRESIDENTE GIOVANELLI

IL CENSORE C. Treves dei Bonfili

IL DIRETTORE ENRICO RAVA

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 e 4 p. 0/10 secondo se disponibili o vincolati

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 4 p. 0/10 con vincolo di 45 giorni o più.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta cambiali a due firme fino alla scadenza di 4 mesi al 5 p. 0/10 e 6 mesi al 6 p. 0/10.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche e valori industriali a 5 1/2 e 6 p. 0/10.

Apri conti correnti garantiti sopra deposito di carte pubbliche e valori industriali e merci di facile realizzazione a 6 p. 0/10.

Riceve valori in semplice custodia. Fa il servizio di cassa ai correntisti gratuitamente.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

Rilascia lettere di credito anche sulle Indie, China e Giappone. 1-135

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

La Famiglia del compianto De Biaggi dott. Guglielmo sente il bisogno di esternare i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che con tanto amore si prestarono ad onorare le memorie del caro defunto, assicurandoli che l'opera loro lenì in parte il dolore di cui è affranta.

MANCIA di L. 25

Chi avendo trovato un anello d'oro con le iniziali V. L. lo porterà alla tintoria del sig. Lorenzo Venturini al Ponte Molino.

D'AFFITTARE

per 7 Aprile p. v.

Casa grande in Padova, nel Vicolo 1º delle Grazie, al civ. N. 2195, con Corte, adiacenze e scuderie per circa N. 100 cavalli.

Rivolgersi a casa Lazara, S. Giovanni 5-101

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per acquisto e vendita di beni immobili

Si avvisano i signori sottoscrittori alle 40,000 Azioni emesse dalla Compagnia Fondiaria Italiana nei giorni 16 al 19 ottobre 1872 che nell'8 febbraio p. v. scade il tempo utile pel terzo versamento di L. 25 su ciascuna delle Azioni da essi sottoscritte, da eseguirsi a tenore del programma di emissione.

Roma, 30 gennaio 1873.

Il Direttore

B. Malatesta.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

1) Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulla virtù della deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi.

Garantisce radicalmente dalle cattive digestioni (dissipate), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole ventose, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnari di orecchi, acida, nausea e vomiti, dolori, ardori, crampie spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, dei reni e bile, insomnie, tosse, asma, bronchite, tisi, (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, gotta, reumatismi, febbre catarrali, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 75.814. Bra, 27 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo esagerare più nulla. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. La scatola di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent. 1 kil. 8 fr.; 3 1/2 kil. 17 fr. 50 centes.; 6 kil. 38 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscottolli di Revalenta: scatola di 1/2 kil. fr. 4,50, da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry e Comp. 2 via Operto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al cioccolato in polvere in Tavollette per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. ai due cervi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varascini — Portogruaro, A. Malpieri farmacista — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — Tolmezzo, Gius. Chiassi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filippuzzi, Comossati — Venezia, Ponci, Zapparoni, Agenzia Costantini, Antonio Ancillo, Bellinato, A. Longaga — Verona, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Baggio — Vicenza, Luigi Maiolo, Valeri — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti farmacista — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare — Belluno, E. Forcellini — Feltrina, Nicolò Dall'Armi — Legnago, Valeri — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo, L. Cottini, L. Dismuti.

RECENTI PUBBLICAZIONI

della Premiata Tipografia Editrice

F. Sacchetto

A. prof. cav. SELMI

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE

DEI VINI

2ª edizione con figure

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta:

Il sistema di Lucrezia e Mamma Agata, — Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattenimento di marionette. Questa sera rappresentazione alle ore 7 1/2.

CONSUMIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la tisi, la scrofola, le affezioni cancerose, per disciogliere le glandole, per combattere i mali di stomaco, l'impovertimento del sangue, l'irregolarità della menstruazione, i pallidi colori, le suppressioni, soventi però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri; l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degl'insuccessi e delle ricadute.

UN REMEDIO CONTRO LA TISI

I signori Grimault e C^a, farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo Sciroppo d'Ipofosfito di calcio, che è la vera panacea della sudetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni fiascone porti la signatura Grimault e C^a. Per distinguere dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30/0 più basso ch'ogni altro di questo nome.

GUARIGIONE DELLE GONNOREE

Per guarire la gonnorea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copriaco è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. Le Capsule al matico, di Grimault e C^a, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie urinarie. In fine la loro attività è doppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gl'Indiani, per guarire da solo le gonnoree e blennoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

Deposito generale per l'Italia presso l'Ag. Manzoni e Comp. via Sala, 10, Milano Venezia Padova presso il signor Luigi Cornelio. 3-14

DOLOR AI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'

Acqua Anaterina del dottor J. G. Popp di Vienna

Co l'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'alto cattivo odore non ha controparte.

Mastici

del dottor J. G. POPP per piombare da sé i denti cariati depositi in Padova alla Farmacie Cornelio, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara Camerini, Canada Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Cavioia, Ponci Bötner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 1-52

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più CAPELLI BIANCHI MÉLANGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA DI M. QUÉMEUR, chimico di ROUEN Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 17. Deposito a Parigi, rue d'Angoulême, 24. Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Ag. Manzoni e Comp., via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali farmacisti e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

presso il Profumiere Guerra a S. Carlo

È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Barry du Barry e Comp. London

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, la REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia cruenta, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sozzezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 25.000 guarigioni

Cura n° 73,814 Bra, 25 febbraio 1872 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. GIORDANO CARLO.

Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, prelico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CATELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. MARCHESA DE BIANCHI.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. PACECO SICILIA, 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diurne indigestione e debolezza ventricolo di tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a vie maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZO MERRINI.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.80; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sozzezza di carni, fortificano le persone le più indebolite.

In Scatole di 1/2 libbra inglese L. 4.50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. FRANCESCO BRACCI, sindaco.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. VICENTE MOTANO.

Parigi, 11 aprile 1866. Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sozzezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere; scatole di latte per 12 taze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 taze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia del Due Cervi; Cavazzani, farmacia. PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Commessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiate. — VICENZA. Luigi — giale; Valeri. — VITTORIO-CENEDELA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

Cartoni Originari Giapponesi LA DITTA F. Airoldi di Alberto, di BERGAMO tiene in vendita Cartoni Originari Giapponesi scelti, verdi annuali delle migliori qualità e provenienze. Tiene pure Cartoni di prima riproduzione annuale verde sanissimi, e di sicuro esito per buone risultati microscopiche. Si spediscono campioni dietro invio dell'importo di: L. 26 per ogni Cartone originario, » 8 » » Cartone riprodotto, » 8 » » Cinquanta sacchetti sistema cellulare. Dirigersi alla ditta suddetta in Bergamo. 4-60

ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE DICALMEE DI PARIGI

L'Abelle Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni; ai dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro fisico, dolori puntorii costali, od intercostali; in ITALIA e GERMANIA poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come ca manto nelle infiammazioni e gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma propria ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. » Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le gonorree, iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne. Per l'uso vedi l'istruzione annessa al fiascone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uratriti croniche, restringimenti uretrali, difficoltà d'orinare senza l'uso delle candele, ingorghi emorroidarii alla vescica e contro la Renella.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, e di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20, in Europa L. 1.75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni fiascone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, franca in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

NB. La farmacia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacia: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagnò e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestini per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinovano Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti inapprezzabili di questo ottimo Pillole, riproducendo le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovano con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, sparga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciuto sotto l'Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Ragnanzate, Reumaticismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendono: in scatole e in fiasconi accompagnati da vagliate istruzioni in lingua Italiana e in francese. Si vendono in ogni parte del mondo e presso lo stesso Autore, a Parigi, rue de Valenciennes, N. 214.

POMATA TANNICA ROSA

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dai signori Filii e Andoquet, profumieri chimici di Parigi.

Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caud. — Prezzo del vaso L. 6.

Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia porto a carico dei committenti. — Deposito in Padova presso Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti, e nelle principali farmacie. 3-7

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV F. LUSSANA L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI Padova 1872, in 12° — L. 1.50. Padova 1872. Prem. Tip. Sacchetto